

NOTE TECNICHE

Titolo originale: Il cattivo poeta
Regia: Gianluca Jodice
Sceneggiatura: Gianluca Jodice
Fotografia: Daniele Ciprì
Musiche: Michele Braga
Montaggio: Simona Paggi
Paese: Italia, Francia
Anno: 2020
Durata: 106 minuti

CAST

Sergio Castellitto: G. D'Annunzio
Francesco Patanè: Giovanni Comini
Tommaso Ragno: Giancarlo Maroni
Clotilde Courau: Amélie Mazoyer
Fausto Russo Alesi: Achille Starace
Massimiliano Rossi: Comm. Rizzo
Elena Bucci: Luisa Baccara
Lino Musella: Carletto

LA NOSTRA RECENSIONE

Tra il 1936 e il 1937, l'Impero d'Italia sta per raggiungere la sua massima estensione, i venti di guerra iniziano a soffiare con impeto sempre più minaccioso e la posta in gioco è sempre più alta; la costruzione dell'Impero deve proseguire e la preoccupazione di Mussolini è la massima compattezza interna. La polizia segreta, l'OVRA e gli altri tentacoli del regime controllano tutto e tutti, il Paese è un covo di spie e delatori, quasi ogni condominio, ogni singolo cittadino è controllato.
Il compito della propaganda è quello di orientare favorevolmente l'opinione pubblica alle nuove alleanze in politica estera: nessuno deve opporsi.
«Ed ecco le due personalità debordanti che combattono un duello più o meno sotterraneo da circa vent'anni: Mussolini e d'Annunzio. "Una cordiale inimicizia", come qualche storico l'ha definita.
Da una parte il Duce, condottiero indiscusso della nazione, e dall'altra il Vate, sempre più vecchio e in disparte. Tra loro si susseguono ora più che mai infinite, sottili schermaglie, perché d'Annunzio fascista non lo è stato mai (come avrebbe potuto d'altronde il suo slancio libertario e anticonformista affiancare lo spirito piccolo borghese, violento e clericale del fascismo?)» (dal pressbook del film).
Il Duce sa bene che d'Annunzio ha ancora un seguito enorme, è un intoccabile, per il suo essere poeta internazionale, intellettuale europeo ed eroe di guerra. Qualsiasi parola del Vate, pronunciata o scritta, un appunto, una lettera, un articolo, può ancora far tremare il regime.
E proprio in questi ultimi anni di vita del poeta (muore a settantacinque anni, il 1° marzo del 1938) corrisponde il progressivo avvicinamento tra Mussolini e Hitler. Per il Vate, la vita d'azione è ora consegnata a una dimensione nostalgica e lontana del ricordo, non gli rimane che osservare impotente un mondo che inesorabilmente va verso l'abisso. E ci ricorda di diffidare di chi "ha bisogno di un balcone" in questi "tempi da cielo chiuso".
Mussolini è consapevole dell'avversità radicale del poeta nei confronti della Germania nazista, e sottopone a uno stretto controllo il Vittoriale, inviando un giovane gerarca, lo zelante (a tratti ingenuo) federale di Brescia Giovanni Comini. Con il compito di dissuadere qualsiasi mossa che il poeta possa progettare per scongiurare e far fallire l'asse italo-tedesco.



Racconta il regista che *Il Cattivo Poeta* è *«un film sull'inverno della vita di un poeta, e di una nazione intera»*. Percorre l'ultimo anno di Gabriele d'Annunzio da un punto di vista particolare, quasi fosse una storia di spie, basato però rigorosamente su fatti storici accertati. Un biopic, un film storico ma anche una sorta di thriller.
Nell'impossibilità di racchiudere in un film un'intera esistenza (ci sarebbe materiale per una decina di serie televisive), Jodice – che firma anche soggetto e sceneggiatura – limita l'angolo visuale alle battute finali dell'esistenza del poeta.
E riesce *comunque* a darci tutti gli elementi (anche quelli del passato) per leggere sia la figura gigantesca, di uomo e poeta, sia il clima un'epoca, quando la lunghissima clausura di d'Annunzio al Vittoriale volge al termine. L'età avanzata, i suoi malanni, i suoi vizi, lo hanno portato a una depressione finale. Scrive ancora il regista: *«Solo il rapporto che verrà a instaurarsi con la giovane spia, inviata da Mussolini, gli procureranno l'ultimo sussulto di vitalità e lo spingeranno a desiderare di contare ancora qualcosa. E come nel più classico dei noir, si fronteggiano mondi contrapposti: da una parte un luogo chiuso, isolato, come il Vittoriale, dall'altra la realtà esterna, la dimensione politica con i suoi torbidi movimenti.*
La grande Storia e le piccole storie. E poi il vecchio e il giovane, le due donne rivali, il Duce e il Vate…».
La figura di Castellitto giocoforza giganteggia, ma non è mai protagonista e fine 'ultimo' del racconto, è invece testimone di un sentimento e di un'epoca che volge al termine. "Tu sarai testimone della mia veggenza", dice il poeta al federale.
Mussolini, secondo una scelta registica molto riuscita, è poco più che una sagoma del potere: *«non è diversa dalle statue e dalle immagini del Duce che abbiamo visto fin lì (…); Mussolini è prima di tutto un simbolo, un corpo senza volto (…) non persona, ma immagine (…) veicolo di idee che hanno un effettivo potere sul mondo. Per comprendere questa immagine, per capirne davvero il suo potere terribile e devastante, bisogna, ancora una volta, imparare a guardare; magari con l'occhio critico di un poeta»* (Catenacci M., Spietati.it).

a cura di **G. Stefano Messuri**
redazione@cineverdi.it

IL REGISTA



NOME: Gianluca Jodice
LUOGO DI NASCITA: Napoli (ITA)
ANNO DI NASCITA: 1973

Ultimi tre film:

2015 • Cercando la grande bellezza [Doc.]
2010 • Napoli 24 [Documentario]
2002 • Ritratto di bambino [Corto]

L'ATTORE



NOME: Sergio Castellitto
LUOGO DI NASCITA: Roma (ITA)
ANNO DI NASCITA: 1953

Ultimi tre film:

2021 • Il materiale emotivo
2020 • Nour
2020 • Il talento del calabrone

INTERVISTA AL REGISTA

Come è nata l'idea di realizzare un film biografico su Gabriele D'Annunzio?
Da reminiscenze scolastiche e universitarie è riaffiorata alla mia memoria l'immagine di un anziano Gabriele D'Annunzio rinchiuso nel suo castello fra cocaina e donne. L'idea di un poeta nazionale morente e reclusosi nel suo castello portava con sé un immaginario quasi da film di vampiri, e mi sembrava molto cinematografica: è stata questa la scintilla, non ero un "dannunziano" prima di iniziare a lavorare alla sceneggiatura, il mio approccio in partenza è stato essenzialmente filmico. Ho scelto di raccontare l'ultimo anno di vita di D'Annunzio un po' perché nel mettere in scena il declino e il crepuscolo del poeta nazionale volevo parallelamente mostrare l'Italia che si inabissa nella tragedia della Seconda Guerra Mondiale. Tutto *Il cattivo poeta* è costruito secondo un binario parallelo, per cui attraverso l'ultimo anno di vita di un grande personaggio si racconta, per estensione, la vita di un paese intero.

GLI SPONSOR DEL BREFF

AVENTURA

BCC CREDITO COOPERATIVO Banca di Verona e Vicenza

CASA LIDIA
Ristorante & Camere

coop Consumatori Marostica

DON FILI hostaria DAI TANTI

LE VIGNE DI ROBERTO
TERREDICONFINE

PROSSIMI APPUNTAMENTI

RASSEGNA CINEFORUM

dal 26 al 30 ottobre, 20.45
IL MEGLIO DEVE ANCORA VENIRE
di Alexandre de La Patellière
Francia 2019, 117 min
ingresso riservato ai soci

RASSEGNA CINEFORUM

dal 2 al 6 novembre, 20.45
LEZIONI DI PERSIANO
di Vadim Perelman
Russia 2019, 127 min
ingresso riservato ai soci

BREGANZE FILM FESTIVAL

domenica 21 novembre, 20.30
WELCOME VENICE
di Andrea Segre
Italia 2021, 100 min
ridotto 3 € (soci Cineforum, soci Coop, studenti scuole superiori)
intero 6 €
prevendite dal 9 novembre

CINEMA E CINEFORUM G. VERDI

www.cineverdi.it
info@cineverdi.it
Cinema Verdi - 0445 300 185
Segreteria - 0445 300 551
WhatsApp 348 76 46 358